



Cime d'Auta

Bollettino
Parrocchiale

di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

«Padre, ha peccato...»

La parabola del Figliuol Prodigo tutti la conosciamo. Traccia il cammino dell'uomo peccatore, che, pentito, ritorna tra le braccia del Padre.

*

E' la storia di ognuno di noi. Chi lo può negare? Quante volte anche noi abbiamo tradito, rifiutato, abbandonato la casa del Padre, l'amore di Dio! Quante volte anche noi abbiamo « sperperato » tempo, denaro, energie... abbiamo « perduto » dignità, libertà, felicità... vivendo dissolutamente! La parabola del Figliuol Prodigo richiama la nostra vita di poveri peccatori. E chi ci « libererà » da questo peccato?

Il pentimento, il ritorno e la gioia del padre.

« Il figliuol prodigo rientrato in se stesso disse: mi alzerò e andrò da mio Padre e gli dirò: Padre ho peccato contro il cielo e contro di te! Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio... E alzatosi andò da suo Padre. Il Padre lo vide, mentre era ancora lontano e ne ebbe pietà. Allora correndogli incontro gli si gettò al collo e teneramente lo baciò... E incominciarono a far festa ».

(Lc. 15 - 17).



... mi alzerò

e tornerò da mio Padre...

« Mi alzerò »

La prima decisione e il primo sforzo che fece il figliuol prodigo è stato quello di « alzarsi ». Non può l'uomo vivere lontano da Dio, suo Padre; non può perdurare nel suo stato miserevole di peccato, « in mezzo ai porci ». E' chiamato ad « alzarsi », a liberarsi, a ritornare alla vita nuova, più sana e più serena.

« Andrò da mio padre »

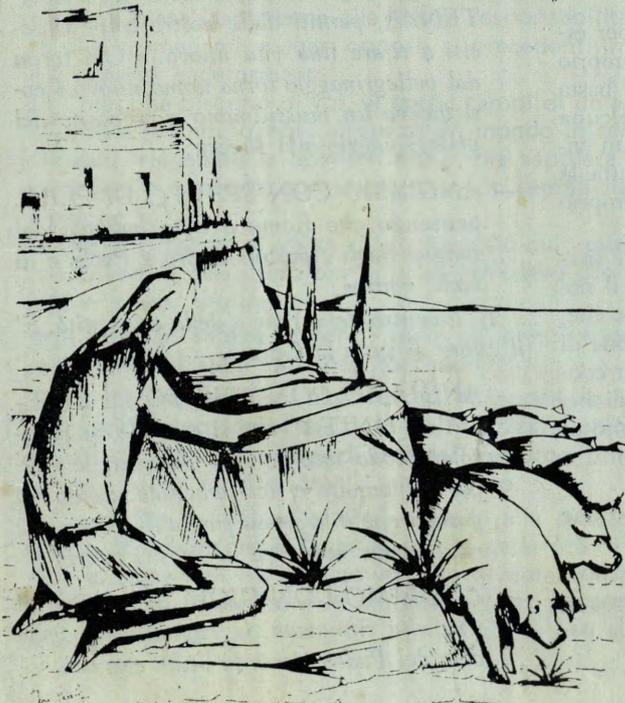
E' il ritorno, è la conversione, è la volontà di rivivere, è il desiderio di rifare il cammino che porta a Dio. Solo con lui potrà rifiorire la gioia e la fiducia della vita.

« Dirò: padre, ho peccato... »

E' il momento della Confessione, del dialogo, dell'incontro con Dio e la Chiesa che si attua nel Sacramento della riconciliazione o penitenza. Non basta un pensiero, un sentimento, una preghiera per avere

La condizione desolante dell'uomo lontano da Dio.

« Il figliuol prodigo se ne partì per un paese lontano e là sperperò tutto il suo patrimonio, vivendo dissolutamente... Cominciò a sentire la miseria... e si mise a servizio di un uomo, il quale lo mandò nei suoi campi a badare i porci ». (Lc. 15 - 13).



il perdono di Dio. E' necessario questo momento di umiltà e fede, che diventa (nel Sacramento) un momento di vera liberazione e salvezza.

« Il padre ne ebbe pietà e teneramente lo baciò »

Dio è un Padre che aspetta. Aspetta con pazienza, con fiducia, con amore.

Sa che l'uomo, lontano da lui, non può essere felice, non può sentirsi bene. « Il peccato degrada l'uomo, l'ambiente e il mondo. Il peccato fa nascere una fungaia di guai, di contraddizioni, di odii, di guerre che demonizza il mondo » (Häring). Ciò spiega l'attesa del Padre, la sua bontà e misericordia verso chi è lontano.

« E incominciarono a far festa »

La parabola spiega anche la ragione di questa « festa »: « Tuo fratello era morto ed è ritornato in vita, era perduto e si è ritrovato ».

E' festa, è gioia, è pace ogni incontro dell'uomo con Dio, in particolare l'incontro che avviene nel sacramento della penitenza.

« Provo una gioia, sì una gioia, quale non ho provata mai in tutta questa mia orribile vita » diceva l'Innominato dopo aver confessato i suoi peccati.

Il padre, come ha atteso il figliuol prodigo, attende anche ognuno di noi. In questo Anno Santo, mediante la Chiesa, egli ci invita a ritornare alla sua casa, tra le sue braccia.

Egli non vuole che la vita dell'uomo sia schiavitù e miseria « tra i porci », ma sia vissuta in dignità e libertà, nell'amore e nella pace.

« Tornare al Signore Dio vostro perchè Egli è benigno, misericordioso, paziente, ricco di pietà e pronto al perdono ».

(Gioele, 2 - 13).

Un pellegrinaggio a Roma



Paolo VI benedice la folla radunata in piazza S. Pietro a Roma. In questo Anno Santo, il Papa vede attorno a sé folle di gente che vengono a Roma, da tutte le parti del mondo, per esprimere la loro fede e il loro amore alla Chiesa.

In questo Anno Santo anche noi di Caviola stiamo organizzando un pellegrinaggio a Roma. Le iscrizioni sono già aperte. Sarebbe ideale poter fare una corriera (50 posti) per conto nostro.

Quando?

Tre sono le date stabilite dal Comitato Diocesano e tocca a noi scegliere la data migliore che potrebbe essere dal 22 al 25 settembre, dopo il periodo della villeggiatura. Molti già hanno scelto questa data, e si sono già iscritti. Anche il Parroco parteciperà a questo pellegrinaggio a Roma.

Spesa?

La spesa è di circa 50.000 lire e comprende viaggio in pullman andata e ritorno, vitto e alloggio a Roma, cestino da viaggio, assistenza del pellegrino e transferte a Roma ecc. Oltre alla visita delle Basiliche di S. Pietro e Paolo, in programma c'è anche la visita delle catacombe e di altri luoghi monumentali di Roma.

Perchè?

Andiamo in pellegrinaggio a Roma, non per motivi semplicemente turistici ma per motivi spirituali. Andiamo:

- per visitare e pregare sopra le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo, che sono il fondamento e le colonne della Chiesa;
- per vedere e sentire la parola del Papa, il successore di Pietro, il Vicario di Cristo e il Capo visibile di tutta la Chiesa;
- per lucrare l'indulgenza propria dell'Anno Santo, ossia la piena remissione delle pene dei nostri peccati.

Smettila . . . a bestemmiare !

Un predicazzo sulla bestemmia forse lascierebbe il tempo che trova, giacchè coloro che bestemmianno sanno benissimo, senza che alcuno glielo faccia notare, che non dovrebbero farlo. Se, parlando con loro, il discorso cade sulla bestemmia, ti dicono subito che si tratta di un viziaccio e che è una cosa da ignoranti, ma non mettono il minimo sforzo per correggersi. Stando così le cose, è facile presumere che una « tirata », per quanto energica, conterebbe ben poco. Forse sarà meglio che ciascuno faccia a se stesso la sua predica riflettendo su alcune idee:

- è da ragazzi pensare che il linguaggio volgare, condito con qualche bestemmia, serva a « darsi tono »: serve soltanto per apparire più ignoranti di quanto invece si è;
- l'ambiente sociale è sempre influenzato dal linguaggio che vi si usa: il linguaggio volgare non potrà che rendere volgare il tono dell'ambiente;
- probabilmente nessuno ci tiene che i propri figli imparino a bestemmiare. Eppure chi bestemmiava diventa in questo il primo

maestro di suo figlio;

- non basta riconoscere i propri vizi per esserne scusati, occorre mettere il proprio impegno per correggerli. Così non basta dire che nella bestemmia non c'è alcuna cattiva intenzione, che è soltanto un viziaccio: occorrerà invece mettere tutta la buona volontà per cancellarla dal proprio vocabolario.

Chi legge si sarà accorto che non si è tirato in campo il discorso del rispetto per il nome di Dio. Lo si è fatto apposta, per dire che, anche prescindendo da ogni considerazione di carattere religioso, c'è n'è abbastanza per convincersi di quanto assurdo sia il vizio di bestemmiare. Che se poi pensassimo proprio al rispetto che si deve al nome di Dio, apriti o cielo...

Sarà un vizio, ma è un vizio assurdo che si estende a macchia d'olio.

E' il caso di ricordarci sempre che l'uomo è un essere intelligente e che come tale deve usare con intelligenza anche il dono della parola.

Come?

- ANDIAMO CON SPIRITO DI PENITENZA, pentiti delle nostre colpe e decisi a rifare una vita nuova. « Chi torna dal pellegrinaggio torna uomo nuovo » così diceva un mussulmano a proposito del pellegrinaggio alla Mecca;
- ANDIAMO CON SPIRITO DI FEDE, pensando che Roma è stata bagnata dal sangue degli Apostoli Pietro e Paolo e di molti martiri;
E' il centro della fede e della cristianità. E' il cuore di tutta la Chiesa.
- ANDIAMO CON SPIRITO DI CARITA' E UNITA', che si esprime in particolare modo attorno alla persona del Papa, nell'ascolto e nell'obbedienza alla sua parola, che è la stessa parola di Cristo che risuona nel mondo e nei nostri cuori;
- ANDIAMO CON GIOIA. E' la gioia di una vita rinnovata, in cammino verso la casa del Padre, verso la beata eternità.

V A R I E

Nozze d'oro

per Nart Pietro e Aurelia di Sappade. Una festa semplice, fatta in famiglia, assieme ai parenti, alcuni venuti dalla Francia. La Messa di ringraziamento è stata il centro di questa festa. Auguriamo agli sposi (non più novelli) una vita lunga, sempre in pace e serenità, nella grazia del Signore.

Una mascherata

simpatica e allegra ha ravvivato l'ultimo giorno di carnevale. Protagonisti sono stati i nostri ragazzi, piccoli e grandi che si sono imbrozzoliti per le vie del paese, sfoggiando la varietà delle loro maschere. La mascherata, che ha divertito anche i grandi, è terminata con la proiezione di un film, nella sala parrocchiale.

« Un pane per amor di Dio »

è una iniziativa quaresimale che impegna tutti i cristiani a favore delle popolazioni del terzo mondo. La nostra Parrocchia ha dato la somma di lire 300.000, così raccolte: 115.000 ricavate dalla vendita di carta, stracci e ferro vecchio; 154.000 dai salvadanai dei ragazzi; 31.000 dalla cassetta in chiesa. Tale somma è stata inviata al Vescovo e sarà destinata alle popolazioni più povere del mondo.

Ringrazio

l'Amministrazione Comunale che ha dato un suo contributo (lire 200.000) per l'orologio pubblico della chiesetta della Salute. Non è tanto, di fronte alla spesa di un milione e mezzo, ma in

questi tempi di magra, devo accontentarmi e ringraziare sempre.

Fregona

ha la sua chiesa restaurata. Pavimento nuovo e nuova sistemazione dell'altare verso il popolo. Una somma di circa lire 2.500.000. Hanno dato un loro contributo: Minotto Assunta, Luchetta Nicolò, sposi De Ventura Giuseppe - Castellani, sposi De Pra Gilda - Paone, Scardanzan Fioretto, Minotto Gino, De Gasperi Gaspare, De Ventura Vittoria, Murer Mario e Giulio, Minotto Emilia, Xaix Giacomo, De Ventura Sante, De Ventura Candido, De Ventura Guido. Totale lire 125.000.

Ringrazio vivamente.

La neve

finalmente è venuta, ma... a intrigare! La prima neve è venuta a S. Giuseppe e poi ha continuato a Pasqua. A causa del mal tempo, non si è potuto fare la processione e la fiaccolata del Venerdì Santo, con rincrescimento di tutti. Ciò nonostante, le funzioni della settimana santa sono state molto frequentate e sono riuscite bene. Grazie anche all'aiuto di don Francesco Pellizzer di Bolzano.

Sabato Santo

durante la Veglia Pasquale, dopo la benedizione dell'acqua, ci furono cinque battesimi. Una cerimonia toccante e significativa. I nuovi cristiani « rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo » sono: Busin Herbert di Fausto, De Biasio Magda di Aldo, Tognetti Sonia di Riccardo, Valt Daniele Riccardo di Dante, Valt Elena di Guido.

La presentazione

dei fanciulli della prima Comunione è stata una novità per tutti.

Domenica dopo Pasqua, durante la Messa, sono stati presentati alla Comunità i 15 fanciulli che faranno, il prossimo mese, la loro prima Comunione. Chiamati singolarmente per nome si sono presentati davanti a tutti, esprimendo la loro gioia e il loro desiderio di accostarsi alla Comunione. Hanno chiesto a tutti una preghiera e l'aiuto di una vera testimonianza cristiana. Ai genitori in particolare spetta questo impegno.

La boladiva

è il latte che le famiglie offrono al Parroco. C'è chi lo offre volentieri e chi meno. Non è giusto però che questi si affannino tanto a fare critiche e commenti contro questa tradizione locale. Il Parroco non obbliga nessuno a portare il latte; solo ringrazia la generosità dei donatori che sono sempre puntuali e numerosi. E questa generosità sarà sempre ricompensata...

Auguri

al nostro Sindaco Xaiz Gianfranco che in questo mese si è sposato a Venezia. Auguri anche al nostro medico dott. Giovanni Boscarino che si è sposato a Siracusa. Questi auguri esprimono anche la nostra riconoscenza per tutto il bene che essi fanno alla Comunità.

Il questionario

distribuito a tutte le famiglie, lo scorso febbraio, ha già dato i suoi buoni frutti. Oltre 200 fogli sono stati restituiti con le rispettive risposte. Sarà interessante adesso esaminarle e il resoconto sarà poi reso noto a tutti.

Una parola rivolta ai giovani

« Troppi messaggi umani, troppe promesse di facile felicità, vi hanno attratti e delusi.

Ora sentite il bisogno di una novità che non invecchi, invocate una certezza su cui costruire saldamente la vita; cercate una mèta non divorabile dal tempo, verso cui orientare i vostri slanci.

Sono passati i tempi della contestazione: tempi difficili e insieme benedetti, quando la vostra sete di autenticità manifestava una radicale intolleranza verso ogni ipocrisia, ogni privilegio, ogni autoritarismo, ogni ingiustizia.

Ora la Chiesa vi richiama alle vostre responsabilità, perchè non abbiate a cadere in altri formalismi, magari opposti ai precedenti, ma non per questo meno imprigionanti e deformanti.

La Chiesa ha bisogno di voi, vi apre i campi di un'azione grande e nuova, vi mette di fronte le immisurabili attese di un mondo in cerca di se stesso e di Dio.

Giovani, rispettate le opinioni altrui, ma sappiate annunziare la proposta cristiana a fatti e a parole, con ardimento, con semplicità, con gioia, senza compromissioni nè viltà.

Il secolo presente si vanta di un contesto culturale che colloca decisamente l'uomo al centro dell'attenzione fino ad escludere Dio da ogni orizzonte, riducendolo ad un'ipotesi inutile.

Ora, però, se sapete leggere i segni dei tempi vi persuaderete che sta già tirando le somme e i suoi conti non tornano.

Comincia ad avvedersi che i diritti non possono stare senza i doveri, che diritti e doveri non possono consistere e armonizzarsi unicamente sulle labili convenienze e suoi fluttuanti equilibri di interessi reciproci, che la giustizia e l'amore non si attuano senza un riferimento all'Assoluto.

Dove manca il liberatore, ci si dispone alla dittatura, non importa di quelle colore o in quale forma. Dove manca la paternità di Dio, non esiste e non può durare la fraternità tra gli uomini, che diventano lupi gli uni agli altri, mentre ad ogni angolo di strada può sospenderci un aguato per un sequestro di persona per una rapina ».

Card. Colombo - Milano

Quale cristiano sei tu ?

Se nella cartella del censimento avessero posto la domanda: « Di quale religione sei? », tu avresti certamente risposto: « Cristiano ». Ma che tipo di cristiano sei? Si può esser cristiani in tante maniere, e la coscienza non è sempre tranquilla.

E' difficile definire, con una parola, la posizione spirituale di una determinata persona.

Comunque, per aiutarvi a classificarvi da voi stessi (è molto utile... direi necessario farlo!) fisso, con determinate parole, determinate situazioni. C'è un tipo di cristianesimo che chiamerei:

CRISTIANO SACRAMENTALE (sotto l'aspetto convinzioni... lo chiamerei: **superstizioso**). Sono quei cristiani che chiedono i sacramenti: quando nasce un bambino lo battezzano; prima Comunione e Cresima si devono fare (ci si preoccupa molto del pranzo, del vestito, del regalo) il matrimonio in Chiesa naturalmente, e naturalmente il funerale col sacerdote. Lo ritengono dovere, per seguire le tradizioni familiari; non si tratta di convinzioni religiose, ma piuttosto di una forma superstiziosa di scaramanzia contro geni cattivi e di appropriazione dei geni buoni. Praticamente siamo rimasti al

paganesimo. E' un cristianesimo che non è cristianesimo.

CRISTIANO OCCASIONALE (questo cristiano non ha convinzioni, è piuttosto un **sentimentale**). Costui non si preoccupa soltanto dei sacramenti, ma in certe determinate occasioni sente anche un certo fervore religioso: il Natale è tanto poetico, pensare a Dio che si fa uomo per noi ci commuove. Anche la Pasqua ha il suo fascino: il Cristo che muore per salvarci...; si dice che sia risorto donandoci la certezza che anche noi risorgeremo. Come si fa poi a non andare in Chiesa il giorno dei morti?

La morte è una grande e terribile certezza e poi c'è da ricordare i nostri defunti. In queste occasioni, vedendo la Chiesa piena, il Parroco si commuove; ma è cristianesimo questo?

CRISTIANO SALTUARIO (quanto a convinzioni siamo solo all'abbiccì; più che convinzioni sono idee vaghe, sensazioni che qualcosa all'aldilà ci deve pur essere, evidentemente è una forma **superficiale**). Costoro frequentano la Chiesa quando capita, una confessione annuale quando ci si ricorda, un'offerta per qualche opera buona. E' qualcosa, è meglio di niente, ma è una situazione anacronistica perchè: o si crede e si deve fare ben altro, o non si crede e allora perchè certe pratiche?

CRISTIANO PRATICANTE (in quanto a convinzioni questo tipo di cristiano ha raggiunto una sicurezza). Questo tipo di cristiano è sulla via giusta, conosce i suoi doveri: per salvarci bisogna fuggire il peccato e frequentare la Chiesa e i Sacramenti, bisogna dare buon esempio e fare delle buone opere. La sostanza del cristianesimo c'è: ringraziamone il Signore. Anche lui non è un cristiano santo e impeccabile: commette le sue sciocchezze, talvolta perde una Messa festiva: ma se ne pente e rientra in carreggiata. Ma c'è un pericolo ancora, il clericalismo o l'anticlericalismo: il credersi cristiano per la scrupolosità con la quale facciamo le pratiche religiose e poi, nella vita pratica... non praticare la giustizia e la carità verso il prossimo, sentirci estranei alla vita della Chiesa distinguendo tra verità rivelate e prassi chiesastica tra preti simpatici e disposizioni non simpatiche; diventando, a seconda delle occasioni, più clericali del clero o, più anticlericali degli atei. Il Signore bollò il formalismo dei farisei che erano scrupolosamente praticanti.

CRISTIANO SOLITARIO O COMUNITARIO? C'è poi della gente molto buona, che pratica con scrupolosità e con fede, che ha vivo il senso della carità, ma che è chiusa in se stessa. Lo chiamiamo, per intenderci un cristiano solitario: fuori della mischia, schivo di contatti e di compromessi. Un cristianesimo buono per i tempi passati, momenti di fede viva e di trionfalismo religioso; ora, nel clima convulso della vita moderna, nel terreno terremotato del Concilio, tale cristianesimo non è perfetto, non è più sufficiente.

Questo è un momento di lotta, bisogna comprometterci, la barca fa acqua e tutti coloro che vi sono dentro devono essere solidali per la salvezza comune.

Il vero cristiano, il cristiano perfetto, è il cristiano che sente al vivo il senso di Chiesa, di Comunità, che non si formalizza nelle pratiche esteriori, ma vive, soffre, « suda sangue », per le ansie e i dolori dei propri fratelli e della propria Comunità.

I nostri giovani universitari

Molti dei nostri giovani si sono iscritti all'Università. Alcuni sono agli inizi, altri alla fine.

Ecco la facoltà che frequentano:

- Bortoli Anna, Magistero - Psicologia.
- Bortoli Ivano, Agraria - Scienze Forestali.
- Costa Attilio, Lingue.
- Da Rif Italo, Chimica.
- De Gasperi Gianni, Economia e Commercio.
- De Mio Gilianna, Lingue.
- Franceschinelli Laura, Farmacia.
- Pasquali Claudio, Medicina.
- Pescosta Franca, Medicina.
- Scardanzan Livio, Ingegneria.
- Serafini Andrea, Chimica.
- Slaviero Massimo, Scienze Statistiche.
- Valt Ado, Chimica.
- Valt Silvio, Ingegneria.

Auguriamo loro uno studio proficuo e un buon lavoro. Facciano onore alla famiglia e alla società in cui vivono.



OFFERTE



PER LA CHIESA:

Bortoli Lucia lire 10.000; Busin Ovidio 5000; De Gasperi Jolanda 2000; i Vigili del Fuoco 2000; Follador Isabel 2000; Pasquali Sante 5000; Fenti Rino 4000; N. N. 2000; Tabiadon Celeste 1000; N. N. 3000; Costa Celeste Menaia 10.000; N. N. 2000; Fontanelle Giacomo 10.000; foto Ganz 10.000 fam. Soia 5000; ristorante « Cime d'Autà » 5000; Del Din Sport 5000; Farmacia Slaviero 10.000; fam. Pollazzon 5000; albergo « Azalea » 5000.

IN OCCASIONE:

- del matrimonio Ernesta e Flavio Tabiadon, lire 5000;
- del matrimonio Xaiz Gianfranco - Fuser 10.000
- del battesimo di Foj Alberto di Piergiorgio 25.000;
- del 50mo di matrimonio Nart Pietro e Aurelia 10.000;
- del matrimonio Scardanzan - Rutishauser 10.000;
- del battesimo di Valt Serena 10.000;
- del battesimo di Vanin Graziana di Giannina 15.000;
- del 50mo di matrimonio Tabiadon Victor e Elvira (Usa) 5 dollari;
- del battesimo di De Biasio Magda di Aldo 10.000;
- del battesimo di Busin Herbert di Fausto 10.000.

IN MEMORIA:

- di Luchetta Gilda, gli sposi De Prà - Paone lire 10.000;
- di Busin Beniamino 15.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

De Ventura Angelo (Svizzera) lire 2000; Fol Ernesto 1000; fam. Marmolada 500; Nart Pietro 1000; Silvio Della Giacoma 500; Busin Angelica 1000; Minotto Antonio 1000; De Biasio Franco 2000; Del Din Rino 1000; Zandò Rodolfo 2000;

Biagio 1000; Della Giacoma (Varese) 5000; Pescosta Serafino (Svizzera) 5000; Busin Elvira 500; Tabiadon Celeste 1000; Pellegrinon Davide 500; Minotto Gino 1000; De Ventura Maria 500; Scardanzan Fioretto 1000; Luchetta Valentino 1000; Minotto Celeste 1000; Minotto Pietro 1000; Valt Carlo 1000; 500; Fontanive Ermellino, Costa Severino, Busin Ermenegildo, Concas Maria, N. N. De Biasio Luciana, Costa Gianbattista, Costa P., Celeste Menaia, Della Giacoma Silvio, De Mio Dorotea, Fol Ernesto, Valt Guido, fam. Contini, Zulian Attilio, Tabiadon Luigi, Valt Natale, Valt Serafino, Serafini Arcangelo, Serafini Edoardo, Serafini Fausto, Ganz Silvano, Bortoli Luigi, Bortoli Fiore, Da Rif Concetta, Bortoli Ettore, Sanzovo Giovanni, Follador Giovanni, Romanel Marcello, De Ventura Margherita, Da Rif Pietro, De Biasio Caterina, Quagliati Giovanni, Minotto Vigile, Busin Beniamino, Busin Giovanni, Busin Olimpia, Busin Renato, Valt Tranquillo, Zulian Silvio, Valt Angelica, Valt Mario, Serafini Giovanni, Tognetti Riccardo, Pasquali Giulio, De Gasperi Angelo, Valt Rizzieri, albergo Sayonara, Fenti Gianni, Fenti Graziosa, Del Din Rachele, De Mio Giulio, Bortoli Serafino, Fenti Teofilo, N. N., Valt Livia, Fenti Rino, Costa Giovanni, Fenti Alba, Valt Giovanni, Valt Attilio, Busin Gioacchino, fam. Costa Ottorino, Busin Angelina, Serafini Luigi, Costa Flavio, Puglisi Giuseppe, Costa Tullio; lire 1000: Fenti Ernesto, Fenti Pietro, Zanvetto Natalino, Zulian Attilio, N. N., Scardanzan Margherita, Scardanzan Stefano, sorelle Durante, fam. Allegranzi, Fontanelle Giacomo, Soia Dino, Pollazzon Angelo, Busin Ugo, Del Din Giovanni.

Un grazie vivissimo a tutti gli offerenti.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno